

Appuntamenti della settimana

Domenica 9 giugno 2024 - X Domenica del Tempo Ordinario

Chiusura della Festa di Comunità in oratorio

Martedì 11 giugno 2024

Incontro equipe famiglie ore 18.00

Mercoledì 12 giugno 2024

Redazione LC casa parrocchiale ore 20.45

Giovedì 13 giugno 2024 - S. Antonio di Padova, co-patrono della nostra comunità

Domenica 16 giugno 2024 - XI Domenica del Tempo Ordinario

FESTA DI COMUNITÀ IN ORATORIO

Domenica 9 giugno termina in oratorio la Festa di Comunità, che ci ha accompagnato tutte le sere dal 30 maggio.

ESTATE RAGAZZI LONGUELO

Anche quest'anno i bambini e le bambine del quartiere, guidati dai loro animatori e animatrici, vivranno l'esperienza di Estate Ragazzi Longuelo in oratorio e in altri luoghi del quartiere. Appuntamento dal 17 giugno al 12 luglio.

INAGIBILITÀ DELLA CHIESA ANTICA PARROCCHIALE

La chiesa antica parrocchiale rimarrà chiusa per alcune settimane per accertamenti strutturali. Tutte le Messe saranno celebrate in chiesa parrocchiale fino a nuova comunicazione.

LODI DEL MATTINO E DELLA SERA A CASA MARTINO

Orari delle lodi a Casa Martino: lun.-ven. ore 7.20 (colazione dalle 7.00) e 19.00. Sabato ore 8.20 (colazione dalle 8.00) e 19.30. Domenica solo lodi serali alle 19.30.

INSIEME POSSIAMO - COMUNITÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ

La comunità parrocchiale ha bisogno della partecipazione di tutti per proseguire la sua missione. Per questo chiede un contributo economico (senza obbligo) per il mantenimento dei luoghi e il sostentamento delle iniziative. Modalità di versamento e finalità illustrate in un video sul sito e su tutti i canali della parrocchia. Grazie della vostra generosità.



X Domenica del Tempo Ordinario 9 giugno 2024

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (3,9-15)

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (129/130)

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; / Signore, ascolta la mia voce. / Siano i tuoi orecchi attenti / alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, / Signore, chi ti può resistere? / Ma con te è il perdono: / così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore; / spera l'anima mia, / attendo la sua parola. / L'anima mia è rivolta al Signore / più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, / Israele attenda il Signore, / perché con il Signore è la misericordia / e grande è con lui la redenzione. / Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4,13-5,1)

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me. **Alleluia.**

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco (3,20-35)

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre

e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

COMMENTO AL VANGELO

Quanto deve essere stato difficile capire Gesù per i suoi famigliari e amici di infanzia. Nella sua Nazareth, Gesù aveva una famiglia numerosa, un clan, nel quale è cresciuto e dal quale deve avere appreso lo stile della prossimità che tanto ha testimoniato. Ecco che, a un certo punto del suo cammino, tutti - anche i suoi parenti - sembrano rinnegarlo. È che lui, allo stesso modo, sembri rinnegare tutti. Questo succede perché non riconoscono più il loro Gesù nel predicatore che usa parole forti e decise a favore dello stile del Vangelo. Lui non capisce e non accetta la loro durezza di cuore. Si crea una divisione netta e definitiva. Niente sarà più come un tempo. Una volta ancora il Nazareno tiene a mettere in chiaro che fare il male non consiste nel non rispettare la Legge formalmente, ma nel non riconoscere Dio come Padre presente nelle tante forme di amore che esistono e che solo possono dirsi veramente 'la legge' per gli uomini. Forse per noi oggi questi discorsi sono poco incisivi, siamo cristiani da migliaia di anni e ci hanno insegnato per generazioni a cercare di vivere il Vangelo, ma per gli ascoltatori di Gesù, il Vangelo, era davvero una novella, una novità! Per molti versi, possiamo dire fosse una novità inaudibile... non si poteva sentire! Non si poteva dire! Di fronte al Vangelo i religiosi si stracciano le vesti, i famigliari pensano che Gesù sia impazzito. È lui, adesso, a dover essere esorcizzato, si chiama in causa Satana. Bisogna mettersi nei panni di chi si è trovato improvvisamente a dover cambiare la sua idea di Dio: noi, al posto loro, avremmo reagito esattamente allo stesso modo. Il Vangelo è un annuncio e chi lo accoglie davvero mette in movimento sentimenti e comportamenti importanti, che creano legami forti. Legami intensi accomunano gli amici di Gesù, al punto di diventare la sua famiglia. Anche in questo caso, proviamo a metterci nei panni di chi aveva conosciuto il Nazareno, di chi lo aveva cresciuto, nello stretto legame di un clan della Galilea delle genti. Quanto dolore avrà provato nel sentirsi dire che nessun legame di sangue è più importante del legame nel nome del Vangelo? Anche questo non si poteva sentire! Gesù nel nome di ciò di cui si sentiva portatore, con lo stile dei profeti biblici che lo avevano preceduto, rompe con il passato, con ogni passato, certo che solo il comandamento dell'amore creduto e praticato possa far bello il mondo. A noi, suoi discepoli, che leggiamo il racconto di Marco, Gesù lancia ancora e sempre la sua provocazione: quanto sei disposto a perdere per fare del mondo il regno del Dio che ama?